

Rassegna Stampa Odierna

A.G.S.I.

29-04-2020

ADM MARCIA INDIETRO: NIENTE RIAPERTURA SLOT E SCOMMESSE NELLE TABACCHERIE (AGIMEG – 29/04/2020)

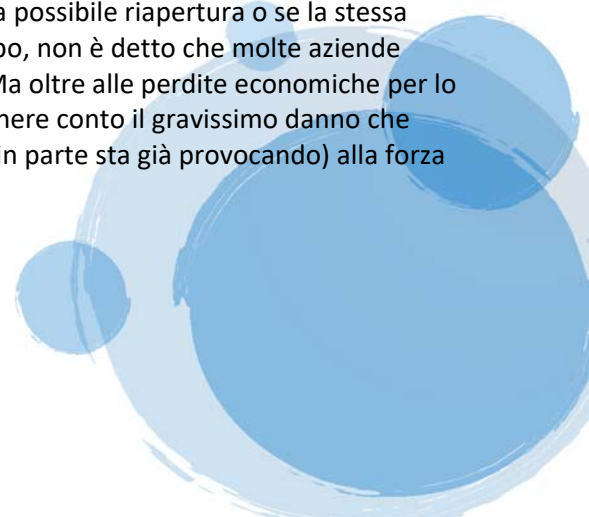
Una nuova determinazione del direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli fa marcia indietro sulle riaperture decise pochi giorni fa. Niente riaccensione delle slot nei tabaccai e nemmeno possibilità di scommettere sugli eventi sportive. Nel comunicato si legge che: “a parziale modifica della determinazione direttoriale n. 1251127/ru del 23 aprile 2020, è stata emanata una nuova determinazione direttoriale che prevede l’impossibilità di riapertura della raccolta presso esercizi per i quali non vige l’obbligo di chiusura, delle scommesse su eventi sportivi e non sportivi, ivi compresi quelli simulati e raccolta tramite dispositivi elettronici del tipo slot machine, inizialmente prevista per l’11 maggio p.v. e la possibilità di raccolta solo in modalità online che implicano una certificazione da parte del personale dell’agenzia. Restano confermate le aperture di Lotto e SuperEnalotto”. Ip/AGIMEG




LAVORO ADDIO!!! SCOMMESSE, SLOT e VLT, BINGO, TABACCAI, IPPICA.


(AGIMEG – 29/04/2020)

Ad eccezione dei tabaccai, rimasti comunque sempre aperti durante l'emergenza sanitaria perché considerati attività essenziali per i cittadini, nessuna impresa coinvolta nel gioco (sale scommesse, sale bingo, sale slot/vlt, esercizi con slot, ecc) è stata riaperta dopo la dichiarazione di Italia "zona rossa" del 10 marzo scorso. Ma il settore del gioco non reclama attenzione per la chiusura, ma piuttosto per avere una data certa sulla quale basarsi per poter programmare una eventuale riapertura. L'aggettivo "eventuale" è d'obbligo, visto che anche conoscendo la data di una possibile riapertura o se la stessa sarà troppo posticipata nel tempo, non è detto che molte aziende riaprano comunque i battenti. Ma oltre alle perdite economiche per lo Stato e per le imprese, c'è da tenere conto il gravissimo danno che tutto questo provocherà (e che in parte sta già provocando) alla forza





lavoro del settore. Nell'infografica che segue vengono riportati i lavoratori a rischio per i segmenti più importati. Il dato di slot e vlt tiene conto dello studio della CGIA di Mestre e contiene il totale dei lavoratori (diretti, indiretti, indotto, etc.) impegnati nel settore. Si tratta del settore più a rischio perché non solo necessiteranno di riforme strutturali degli ambienti e vengono da anni di aumenti di tassazione ed interventi penalizzanti, ma anche dopo una eventuale apertura dovranno lavorare a scartamento ridotto e quindi le entrate saranno per molto tempo ridotte in maniera consistente rispetto a prima della crisi sanitaria. Sono oltre 56.000 (14.800 tra attività diretta o integrata negli esercizi dedicati, 12.000 gestori, quasi 28.000 assimilati cioè in esercizi come i bar dove sono presenti awp, 1.700 produttori) le persone che stanno vivendo una drammatica situazione di incertezza. Situazione simile per i 12.000 lavoratori delle sale bingo, attività considerate anch'esse a rischio ma che hanno già dato disponibilità e soluzioni per poter ripartire quanto prima. Anche per i lavoratori del bingo la situazione è comunque seria. In ogni caso, per il settore slot/vlt e bingo, ci sarà una diminuzione di personale. Per le sale scommesse, il settore che potrebbe ripartire prima, ci sono in ballo 25.000 posti di lavoro diretti. Oggi queste 25.000 persone sono a casa e non è detto che alla riapertura delle sale, che potrebbe avvenire in forma ridotta non consentendo l'accensione dei monitor e lo stazionamento dei giocatori in sala, possano tutti riprendere a lavorare. Centri di allevamento, centri di allenamento ed ippodromi danno da mangiare a circa 20.000 persone. Anche il movimento ippico è in sofferenza da anni e la chiusura prolungata delle attività mette a rischio molti posti di lavoro. Situazione diversa per i tabaccai. Le attività di questo tipo che offrono anche gioco, vedono impiegate circa 120.000 persone. In molti casi si tratta di attività nelle quali lavorano componenti dello stesso nucleo familiare. Nonostante siano attività rimaste aperte, le mancate entrate da quasi due mesi di chiusura dell'offerta dei giochi (ci sono anche casi come Bergamo dove la chiusura del gioco in tabaccheria è stata prolungata) non sarà compensata dalla riapertura in corso ed un ridimensionamento della forza lavoro sarà necessario. I dati proposti non tengono conto di alcune sovrapposizioni perché lavoratori impegnati, ad esempio, nelle tabaccherie fanno anche parte della categoria "assimilati" del segmento delle slot. In generale il settore dei giochi nel suo complesso, tra sale giochi, online, strutture amministrative e di gestione, indotto, vale circa 120.000 posti di lavoro, a cui bisogna aggiungere i 120.000 addetti delle tabaccherie che hanno a che fare con il settore del gioco. Insomma un vero universo lavorativo, con i quali il Governo dovrà fare i conti.




FASE 2, REGIONI ALL'ATTACCO: BASILICATA, MOLISE, SARDEGNA OK A RIAPERTURA COMPLETA BAR GIÀ DAL 18 MAGGIO. PRONTI A RIPARTENZE ANTICIPATE ANCHE ABRUZZO, EMILIA ROMAGNA, TOSCANA E VENETO
(AGIMEG – 29/04/2020)

Si a riaperture di attività commerciali come bar e ristoranti già il 18 maggio, quindi in anticipo rispetto alla data del 1° giugno prevista dal DPCM, in quelle regioni dove il contagio da epidemia coronavirus è quasi a zero. E' quanto ha lasciato trapelare un Ministro del Governo, affermando che "dal 18 maggio è probabile che in Basilicata, Molise, Sardegna e nelle regioni dove il contagio è quasi scomparso, bar, ristoranti o parrucchieri possano partire prima", secondo quanto aveva chiesto fin dall'inizio il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Nel piano del Governo, dunque, dopo due ulteriori settimane di misure restrittive, dal 18 maggio potranno ripartire le diverse attività commerciali nei territori meno a rischio. E' quanto ha chiesto, del resto, l'assessore allo Sviluppo economico dell'Abruzzo, Mauro Febbo, annunciando che la Regione "farà le ordinanze per concedere aperture, sempre nel rispetto dei protocolli e nel rispetto della massima sicurezza, che supereranno il Dpcm. L'Abruzzo è stata tra le regioni più virtuose e più ligie nell'applicare le prescrizioni del Governo e, dunque, è altrettanto in grado di ripartire rispettando i protocolli di sicurezza, attrezzando i vari ambiti di attività", ha aggiunto.

Discorso analogo per l'Emilia Romagna, che potrebbe riaprire bar e ristoranti ben prima del 1 giugno. A tal proposito il presidente Stefano Bonaccini, durante la sua informativa nell'Assemblea regionale, ha affermato che "dobbiamo adottare nuovi strumenti sanitari ed economici per affrontare un nemico sconosciuto. Soprattutto non bisogna abbandonare i settori che rimangono fermi come bar, ristoranti e negozi al dettaglio. Le date fissate dal Premier Conte per la riapertura di queste attività le voglio considerare prudenziali. Le imprese molto piccole non possono sopportare mesi di chiusura, per cui vanno aiutate con risorse straordinarie. Nel prossimo triennio, l'Emilia-Romagna metterà a disposizione 14 miliardi (circa il 10% del Pil) per aiutare la ripresa economica".

Discorso analogo per la Toscana, come affermato dal presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani: "La Toscana ha bisogno di ripartire; i suoi esercizi, le sue imprese e attività devono poter riaprire, proseguendo nel controllo della pandemia nei nostri territori. Borghi di 2 mila persone hanno reagito meglio e prima alla pandemia, tanto da pensare all'opportunità di avviare una Fase 2 della Toscana con



alcune anticipazioni rispetto al calendario nazionale, ad esempio per la riapertura di esercizi al dettaglio, bar, ristoranti, alberghi, parrucchieri e attività di cura della persona prima del 1 giugno”.

A spingere verso aperture anticipate per bar e ristoranti anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, che commentando il nuovo decreto del governo per la fase 2 dell'emergenza Covid-19 ha detto: “O funzionano i dispositivi e allora bisognava aprire tutto oppure di cosa stiamo parlando?”, ricordando che “le buone notizie sono che il trend continua a confermarsi positivo, il che ci fa preparare bene all'idea della riapertura”.

Pronto a riaprire anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che ha emanato un'ordinanza in vista dell'avvio della Fase 2 prevedendo la ripartenza di alcune attività a partire da oggi.

“Interveniamo subito in alcuni settori e ogni decisione ha alla base sempre un'istruttoria epidemiologica, in particolare dal 29 aprile consentiamo in Puglia la ristorazione con asporto da parte di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie con divieto di consumazione all'interno e all'esterno dei locali, la tolettatura degli animali di compagnia previo appuntamento, la pesca amatoriale, manutenzione e riparazione delle imbarcazioni da diporto, l'accesso ai cimiteri. Dal 4 maggio inoltre sarà possibile recarsi nelle seconde case di proprietà per attività di manutenzione”.

CONFINDUSTRIA: “LE IMPRESE D'INTRATTENIMENTO NON SONO COME TUTTE LE ALTRE. 59 GIORNI E NESSUN PROVVEDIMENTO PER IL SETTORE”


(JAMMA – 29/04/2020)

Il governo o chi per esso deve necessariamente tenere conto delle peculiarità e particolari criticità delle nostre attività che non possono in nessun modo essere considerate e valutate come le altre attività produttive. E' l'appello di Confindustria- Federturismo.

“Abbiamo inviato alla task force del dott. Colao e al Governo le nostre proposte per una riapertura in piena sicurezza delle imprese turistiche. Con responsabilità e grande attenzione vogliamo offrire al Paese e agli italiani le vacanze che meritano!”.

Parole di Antonio Barreca, direttore generale di Federturismo e rappresentante delle imprese di locali d'intrattenimento.

“Il pubblico spettacolo e il comparto del turismo è intimamente legato alle prospettive emozionali dei singoli soggetti: le nostre aziende non producono mattoni o bulloni, non sono coinvolte in filiere produttive manifatturiere, ma offrono divertimento . Svago, ovvero emozioni che devono necessariamente intercettare un animus, una predisposizione



emotiva e una proposizione positiva da ricostruirsi in ogni singolo avventore.

In ben 59 giorni il governo non ha adottato alcun adeguato provvedimento per la tutela del settore intrattenimento e spettacolo. E necessario porre in essere strategie di prevenzione che siano però concretamente attuabili e che non vadano, ancora una volta, ad appesantire burocraticamente le nostre aziende così da essere percepite come soluzioni illogiche, utili solo per prestare il fianco all'applicazione di sanzioni o provvedimenti interdittivi. Ogni attività dovrebbe conoscere e imlementare la propria effettiva sostenibilità e pertanto si dovrebbe privilegiare quei criteri di tutela e salvaguardia della salute che sia tuttavia compatibili e possano convivere con l'imprescindibile marginalità di impresa: senza profitto non si fa impresa, senza impresa neppure posti di lavoro.

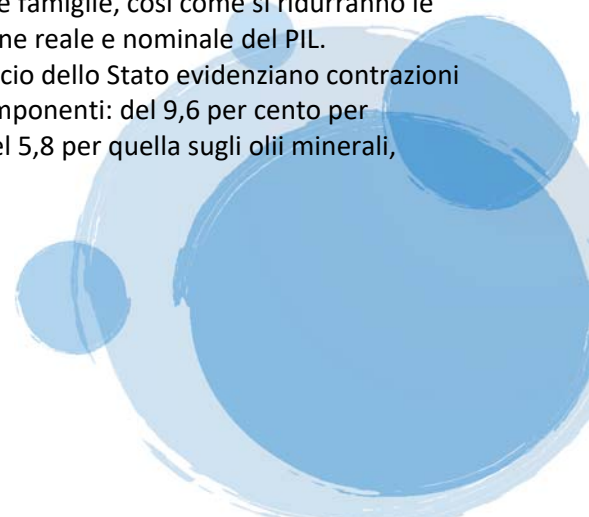
Tra le misure proposte dalla federazione la formazione del personale. L'obbligo di restare a casa con temperatura corporea superiore, quello di non entrare e permanere all'interno dei locali in caso di sintomi influenzali. Test sierologici a tutto il personale e uso di dispositivi di sicurezza. Per la clientela si prevede il contingentamento degli ingressi, misurazione della temperatura, accesso ai bagni contingentata. Installazione di punti di sanificazione, distanziamento di sedie e poltrone, somministrazione di bevande e alimenti in stoviglie monouso.


“Prima che le persone possano e vogliano andare in vacanza trascorreranno molti mesi con inevitabile totale perdita della produttività delle nostre aziende per l'intera stagione o per l'intero anno a seconda delle scelte che saranno intraprese dalla PA. Dunque il governo o chi per esso deve necessariamente tenere conto delle peculiarità e particolari criticità delle nostre attività che non possono in nessun modo essere considerate e valutate come le altre attività produttive”.

DEF 2020. UPB: “TASSAZIONE RISENTIRÀ DELLA CHIUSURA DELLE ATTIVITÀ RELATIVE AI GIOCHI”
(PRESSGIOCHI – 29/04/2020)

“Per quanto riguarda la tassazione indiretta – scrive l'Ufficio parlamentare di Bilancio in merito al DEF2020 – (-8,2 per cento), l'andamento negativo dell'IVA dipenderà sostanzialmente dalla forte caduta attesa per i consumi delle famiglie, così come si ridurranno le altre imposte legate all'evoluzione reale e nominale del PIL.

Nel DEF le stime relative al bilancio dello Stato evidenziano contrazioni notevoli in tutte le principali componenti: del 9,6 per cento per l'imposta sul valore aggiunto, del 5,8 per quella sugli olii minerali,





dell'11,5 per cento per le imposte di registro e bollo, del 7 per cento per l'imposizione relativa al lotto e lotterie, tassazione non direttamente legata al reddito che risentirà della chiusura delle attività relative ai giochi. In diminuzione sarà anche la componente privata dell'IRAP. Una maggiore tenuta dovrebbero invece mostrare quelle imposte, come l'IMU e la Tasi meno influenzate dal ciclo negativo”.

FIPE LANCIA PETIZIONE: 'GOVERNO APRA BAR E RISTORANTI IL 18 MAGGIO'

(GIOCONEWS – 29/04/2020)

La Federazione italiana pubblici esercizi lancia petizione per chiedere al Governo di aprire bar e ristoranti dal 18 maggio e di garantire subito risorse a fondo perduto.

“Le 300mila imprese di pubblico esercizio (bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie, gelaterie, ecc.), con 1,2 milioni di addetti e 46 miliardi di valore aggiunto chiedono di poter riprendere l'attività lunedì 18 maggio 2020 dopo quasi tre mesi di chiusura. Lo chiedono anche a nome di una filiera fatta di allevatori, agricoltori, pescatori, casari, trasportatori, e poi enologi, vignaioli, imbottigliatori, magazzinieri, trasformatori artigianali e industriali perché la crisi della ristorazione è anche la crisi di questa filiera”.


Inizia così la petizione inviata al presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al Governo dalla Fipe – Federazione italiana pubblici esercizi, che in audizione alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive, con il direttore generale Roberto Calugi ha fornito un drammatico quadro sulle conseguenze delle restrizioni per Covid-19 sui bilanci delle imprese che svolgono attività di ristorazione e di intrattenimento, e quindi anche di gioco.

“Dall'11 marzo siamo costretti all'inattività, qualcuno da prima ancora per effetto dei provvedimenti che anticipavano la chiusura già alle 18. Abbiamo appreso che saremo anche gli ultimi a poter riaprire il prossimo 1° giugno aggravando le già pesanti perdite fin qui accumulate.

Oltre a ciò, i nostri dipendenti stanno ancora aspettando la cassa integrazione, il decreto liquidità stenta a decollare e le misure straordinarie preannunciate restano, per il momento, solo buone intenzioni.

Forse non è chiaro che così si mettono a rischio migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro”, si rimarca nella petizione.

“Servono risorse e servono subito a fondo perduto, senza ulteriori lungaggini o tentennamenti. Sappiamo solo quanto dovremo stare ancora chiusi mentre non è noto quando le misure di sostegno verranno messe in atto. Tutto questo a dispetto delle stesse



indicazioni che vengono dall'Inail secondo cui i pubblici esercizi sono attività a basso rischio e del serio protocollo che la categoria ha messo a punto per riaprire in sicurezza.

Uno Stato giusto si misura dalla capacità di prendersi cura delle piccole imprese, perché le grandi imprese quasi sempre hanno strumenti ed organizzazione per fare da sole.

Chiediamo di metterci nella condizione di poter aprire le nostre imprese fin dal 18 maggio e di garantirci adeguate misure di sostegno per superare questa drammatica crisi”, conclude Fipe.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org